

COMMISSIONE XI

AGRICOLTURA E FORESTE

14.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 SETTEMBRE 1977

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BORTOLANI

INDICE

	PAG.
Disegno e proposte di legge: (Seguito della discussione e rinvio):	
Norme per l'utilizzazione programmata delle terre agricole abbandonate (1670);	
PISONI ed altri: Trasferimento alle Regioni delle funzioni in materia di terre incolte o insufficientemente coltivate (677);	
BAMBI ed altri: Nuove norme in materia di terre incolte (901)	103
PRESIDENTE	103, 106, 109, 112, 113
BAMBI	106, 111
BARDELLI	106, 112, 113
CAIATI	112
COMPAGNA	110
LA TORRE	108, 112
MENEGHETTI	108
PISONI	109, 110
SALVATORE, <i>Relatore</i>	104, 111
SPONZIELLO	110
VALENSISE	107
ZURLO, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	111

Discussione del disegno di legge: Norme per l'utilizzazione programmata delle terre agricole abbandonate (1670) e seguito della discussione delle proposte di legge Pisoni ed altri: Trasferimento alle regioni delle funzioni in materia di terre incolte o insufficientemente coltivate (677) e Bambi ed altri: Nuove norme in materia di terre incolte (901).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme per l'utilizzazione programmata delle terre agricole abbandonate » e il seguito della discussione delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Pisoni ed altri: « Trasferimento alle regioni delle funzioni in materia di terre incolte o insufficientemente coltivate » e Bambi ed altri: « Nuove norme in materia di terre incolte ».

Dopo che il Comitato ristretto aveva concluso i suoi lavori, redigendo un testo che unificava le proposte di legge n. 677 e n. 901, il Governo ha presentato un proprio disegno di legge, il n. 1670. Si è pertanto dovuto procedere, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento della Camera, all'abbinamento dei tre progetti di legge: si tratta ora di stabilire se pervenire alla scelta di un testo base o alla redazione di un testo unificato.

L'onorevole Salvatore ha facoltà di svolgere la relazione sul disegno di legge.

La seduta comincia alle 11,15.

MORA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

VII LEGISLATURA — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1977

SALVATORE, *Relatore*. Vorrei preliminarmente precisare che avendo già trattato l'argomento mi soffermerò solo sulle questioni essenziali.

Una di queste è offerta da un risvolto di natura procedurale. Com'è noto dopo che il Comitato ristretto aveva proceduto a far confluire in un testo unificato due diverse proposte di legge, concludendo i suoi lavori, il Governo ha presentato un disegno di legge, il n. 1670: fatto questo che comporta dei problemi, anche di natura politica. Comunque, ai fini di una migliore comprensione della situazione vorrei andare un po' a ritroso nel tempo. Nella passata legislatura furono presentate diverse proposte di legge in materia di terre incolte (tra queste ce n'era una mia). Ci si impegnò, in Comitato ristretto, in un lavoro di rielaborazione e, alla fine della legislatura si approntò un testo unificato che, però, non si fece in tempo ad approvare. All'inizio della nuova legislatura quel testo fu fatto rifluire in una proposta di legge, la n. 677: sembrava, così, di essere oramai vicini alla soluzione del problema delle terre incolte. Invece, la democrazia cristiana presentò un'altra proposta di legge, la n. 901 e si rese necessaria la costituzione di un nuovo Comitato ristretto. In quella sede il Governo fu presente con un grande impegno che, fatto assai importante, si tradusse nella trasmissione in bozza di quello che, poi, doveva diventare il disegno di legge n. 1670. Non ho bisogno di ricordare ai colleghi che c'è un momento di passaggio nella formazione di un disegno di legge: vi è il momento della predisposizione da parte del ministero competente e quello dell'assunzione collegiale del disegno di legge stesso da parte del Consiglio dei ministri. Tutto il lavoro del Comitato ristretto è stato svolto in presenza del Governo, tenendo presenti le sue tesi e il suo testo, tanto che poi in ossequio al contributo estremamente positivo che il Governo ha inteso dare, in pratica è stato trasferito nel testo unificato l'intero testo governativo. Inoltre solo per preziosità statistica vorrei ricordare che l'articolo 3 del testo unificato corrisponde sostanzialmente all'articolo 4 del disegno di legge; l'articolo 4 è una parte dello stesso articolo 4 del disegno di legge; l'articolo 5 corrisponde testualmente a quello del disegno di legge, l'articolo 6 corrisponde all'articolo 9, l'articolo 7 corrisponde all'articolo 10 e così via. Vi sono solo due punti di difformità tra il testo del Governo e quello del Comitato ri-

stretto: uno di questi concerne l'applicazione alla disposizione legislativa che ci proponiamo di emanare dalla legge n. 382, che è intervenuta mentre noi stavamo lavorando. Questa legge ha chiaramente riproposto la competenza primaria delle regioni in materia di terre incolte con l'obbligo, che poi corrispondeva ad una scelta che fu anticipatrice della legge n. 382, da parte delle regioni di muoversi nell'ambito delle linee-quadro che noi dovevamo indicare. In ossequio alla legge n. 382 il testo del comitato ristretto affida la competenza della formulazione delle leggi regionali alle regioni, così come ci impone la legge n. 382, mentre il disegno di legge del Governo, concepito prima della emanazione della n. 382, si dilungava nell'indicare anche le procedure per arrivare alla soluzione in sede regionale del problema delle terre incolte.

Abbiamo elaborato un provvedimento che sul piano della procedura è assolutamente snello, affida alle regioni il compito di individuare le forme per legiferare. Nel nostro testo abbiamo previsto che ogni procedura deve garantire il contraddittorio delle parti, che in linguaggio legislativo significa che nulla può essere fatto senza garanzie efficaci e valutate da tutte le parti. Abbiamo poi inserito una serie di principi ai quali farò cenno brevemente, soltanto per indicare come siamo stati ossequienti alla legge n. 382.

L'altro punto in discussione è un nodo politico, è una scelta che ci ha visto fortemente impegnati per tentare di trovare una soluzione. Vi era una linea diretta a limitare l'intervento alle terre abbandonate e vi era quella che, in ossequio alla legislazione vigente, per evitare che si facessero passi indietro, poneva anche il problema delle terre insufficientemente coltivate. In sede di Comitato abbiamo dato prova di spirito unitario e da parte di tutti i commissari è stato dato un notevole contributo. Vorrei ringraziare in particolare gli onorevoli Bambi, Bardelli e Pisoni. Forse non sono il più adatto ad esprimere un giudizio, ma mi sembra che si sia arrivati ad una soluzione seria ed intelligente, che ha molto significato; anche lo spirito unitario con cui lavora questa Commissione (mi sia consentita questa parentesi) è un fatto di eccezionale importanza, del quale bisogna dare atto innanzitutto al Presidente. Non si tratta di un fatto formale, del «vogliamo bene perché siamo gentiluomini», ma di un fatto che a mio parere

VII LEGISLATURA — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1977

ha un altro importante significato. Vi è una parte del Parlamento che crede profondamente alla necessità di fare uno sforzo per vincere quella che si chiama l'emarginazione dell'agricoltura rispetto ai grandi temi economici del paese, che, prima ancora di essere un'emarginazione economica, è una emarginazione culturale. Credo che ognuno di noi, che opera anche all'interno del proprio partito, senta che molte volte i problemi dell'agricoltura richiamano esclusivamente un rituale di riconoscimenti dal momento che, nella serie di priorità dei grandi problemi del paese, l'agricoltura non viene tenuta nella dovuta considerazione. Quando si accetta il principio della centralità dell'agricoltura, bisogna tener presente che ciò significa non solo priorità assoluta di questo settore, ma anche consapevolezza del fatto che i problemi agricoli sono collegati a molti mali che affliggono il paese; l'abbandono delle campagne, ad esempio, non soltanto provoca fenomeni devastanti un settore primario della nostra economia, ma contribuisce pure a far diventare le nostre città quelle che attualmente sono: carnai, nei quali diventa difficile portare avanti un'esistenza civile.

Non posso non compiacermi dello spirito unitario di cui ha dato prova questa Commissione, in quanto, grazie ad esso, siamo riusciti ad individuare una soluzione della questione che costituisce un soddisfacente compromesso di tesi opposte.

I colleghi sanno che si è respinta l'ipotesi di ridurre il provvedimento in discussione ad un intervento per le terre abbandonate: intanto perché la cosa non avrebbe senso, poiché non esistono delle terre abbandonate, o, se anche esistono, non avremmo i mezzi tecnici per impedire — mi si scusi il termine — l'imbroglio, la truffa, di quanti, facendo passare per qualche ora un trattore sul terreno, potrebbero far vedere che un certo tipo di appezzamento, individuato come abbandonato, è in realtà coltivato. Abbiamo perciò deciso di lasciare da parte le battaglie nominalistiche, di non aprire contese intorno alle definizioni da dare ai vari terreni, cercando piuttosto di definire dei parametri, per il concreto recupero delle terre al ciclo produttivo. Abbiamo, insomma, puntato alla sostanza del problema, lasciando sempre aperta la possibilità di un ulteriore compromesso, qualora si pensi che il Comitato ristretto abbia trovato una soluzione poco puntuale. Comunque, ogni altro

miglior risultato si potrà raggiungere continuando a lavorare con lo spirito unitario che fin qui ci ha animato.

Riferendoci tra l'altro alla legge n. 153 del 1975 di attuazione delle direttive comunitarie, abbiamo richiamato l'attenzione delle regioni sulla necessità di individuare, per giungere alla concreta definizione delle terre in questione, delle aziende di riferimento (il che significa anche por mano ai piani zonali), stabilendo che siano considerati non coltivati quei terreni che, secondo gli accertamenti delle regioni stesse, non diano un risultato produttivo pari al 30 per cento dei prodotti più importanti e dei carichi zootecnici previsti dalle aziende di riferimento delle zone di cui all'articolo 17 della legge regionale d'attuazione della citata legge numero 153. Si è anche contemplata una subordinazione, cioè che, in mancanza delle aziende di riferimento, la funzione di parametro venga assolta dalle colture similari praticate nelle zone prese in esame. Come quindi i colleghi possono osservare, e come desidero ripetere, si è veramente cercato, al di là di ogni disquisizione nominalistica, di individuare quelle terre che, pur non essendo attualmente, potrebbero ancora essere rese produttive.

Nel portare avanti il nostro lavoro, abbiamo sempre tenuto presente la necessità di mantenere fede a un impegno che rientra nell'ambito dell'accordo a sei stipulato tra i partiti: e la nostra fatica, credo, è pervenuta ad un risultato pregevole, grazie anche alla rinuncia a certe particolari idee e concezioni; abbiamo, ad esempio, convinto il collega Pisoni ad abbandonare l'idea dell'intervento radicale attraverso l'esproprio sulle terre non coltivate, per giungere a un'impostazione diversa del problema. Anzi, desidero sottoporre ai colleghi l'opportunità di modificare il titolo del testo in discussione, che vuol essere un provvedimento non più di mera acquisizione di terre incolte, ma piuttosto di stimolo affinché queste terre vengano reimmesse nel ciclo produttivo. Abbiamo infatti rinunciato alla soluzione per cui una volta individuato un terreno incolto, sia pure con tutte le possibili garanzie nei confronti del proprietario, si verifica un passaggio automatico di tale terreno dal proprietario inadempiente al richiedente stabilendo invece una norma che diventa la caratteristica essenziale, la *ratio* stessa del presente provvedimento. Abbiamo, cioè, prescritto che la regione,

VII LEGISLATURA — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1977

una volta individuata una terra non coltivata, ponga in mora il proprietario inadempiente, dandogli il tempo e, se vuole, anche il denaro, per mettersi in condizione di elevare la resa della sua azienda fino ai livelli delle aziende di riferimento o di quelle similari.

Da quanto ho finora detto, si evidenzia come il testo in discussione non solo costituisca un superamento di molte idee nutrite in passato su questi argomenti, ma si ponga quale intervento non punitivo, ma di stimolo e di collegamento ai problemi più generali del settore agricolo, quali ad esempio, quello dell'ampliamento dell'area d'intervento del piano agricolo-alimentare: il piano redatto, tra i molti, dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, fa riferimento, in proposito, alla necessità di reperire per lo meno 400 mila ettari di terreno. Mi sembra un termine numerico assolutamente insufficiente, comunque, non è importante, mentre è importante rilevare che ai fini della messa in moto del piano agricolo alimentare abbiamo bisogno di allargare la base produttiva, principio che si lega strettamente anche alla questione dell'occupazione giovanile che potrebbe essere in tal modo efficacemente risolta. Sto seguendo molto da vicino le vicende delle regioni per quanto riguarda l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile e so che esse incontrano difficoltà inenarrabili, per cui mi sono convinto che il principale obiettivo da perseguire sia quello dell'ampliamento della base produttiva, cosa che consentirebbe l'inserimento di forze giovani nel mondo del lavoro. È sulla base di questa convinzione che è stato concepito il provvedimento in esame.

Per concludere, poiché nel testo del Comitato ristretto è stato testualmente trasferito quello del provvedimento governativo — le uniche due questioni in sospeso riguardano il trasferimento della parte procedurale e la definizione delle aree non coltivate — ritengo non si possa ravvisare la necessità di una nuova riunione del Comitato per ripetere un lavoro che è già stato svolto. Il mio suggerimento è pertanto quello di operare una scelta tra i testi, lasciando la porta aperta al contributo e dei commissari e del Governo, in modo che si possa concludere al più presto questo lungo e proficuo lavoro.

PRESIDENTE. Sulla proposta dell'onorevole Salvatore ha chiesto di parlare l'onorevole Bambi.

BAMBI. Sulla materia in esame abbiamo speso abbastanza tempo. Riconfermo inoltre la necessità di procedere con urgenza perché la utilizzazione del territorio ai fini della ripresa agricola è da considerarsi uno dei fattori essenziali per lo sviluppo dell'agricoltura; senza il territorio, l'abbiamo detto più volte, non è possibile programmare lo sviluppo dell'impresa agricola.

Abbiamo inoltre da rispettare una scadenza, quella del 31 dicembre 1977, data entro la quale dovrà essere emanato il pacchetto delle leggi per l'agricoltura, tra le quali si annovera anche quella sulle terre incolte che deve essere considerata con molta attenzione perché non possiamo, ogni volta che si affronta la questione, porre in discussione nuovamente tutta la materia.

Ora, fermo restando il fatto che dobbiamo procedere rapidamente, non so se sia più opportuno affrontare il discorso in sede di Commissione considerando come emendamenti i punti del testo governativo, che si differenziano dal testo, elaborato dal Comitato, oppure procedere all'unificazione di questi ultimi.

Credo che un approfondimento, anche alla luce dei suggerimenti del Governo, non vada a discapito della razionalità del provvedimento che stiamo per approvare. Sulla scia di questi ragionamenti mi sono quindi convinto della opportunità di tornare in comitato ristretto, con l'intesa di non stravolgere il testo unificato, ma soltanto di approfondirlo ulteriormente, tenendo il testo del Governo come riferimento prezioso per la definizione del testo definitivo.

Se esiste la consapevolezza delle forze politiche della necessità che il provvedimento sia emanato in maniera rapida e razionale, non dovrebbero insorgere ulteriori difficoltà.

BARDELLI. L'onorevole Salvatore ha fatto una precisa cronistoria dell'*iter* di questo provvedimento oggi di nuovo in discussione che oramai ha raggiunto, in questa legislatura, l'anno di anzianità.

Un anno è veramente troppo per un provvedimento che è stato assegnato alla nostra Commissione in sede legislativa allo scopo di accelerarne l'*iter*. L'urgenza è da

tutti riconosciuta in relazione non solo al pacchetto di leggi in materia di agricoltura, ma soprattutto alla legge per il pre-avviamento al lavoro dei giovani. Mi pare, quindi, che tutti dovremmo essere preoccupati di accelerare i tempi.

L'abbinamento del testo unificato redatto dal Comitato ristretto con il disegno di legge presentato dal Governo ci è imposto dall'articolo 77 del regolamento della Camera. Qui sorge la questione di quale debba essere il testo base: a questo proposito sono pienamente d'accordo con l'onorevole Salvatore, che il testo base debba essere quello redatto dal comitato ristretto.

Dico questo per una ragione di carattere sostanziale: il Comitato ristretto ha lavorato avendo presente, non solo considerazioni e proposte generiche da parte del Governo, ma anche il testo del disegno di legge, anticipato ufficiosamente. Vi è stato, quindi, un abbinamento sostanziale, perché il comitato ristretto ha modificato il testo unificato, facendo sue alcune parti del disegno di legge governativo.

Prima di concludere, vorrei, però, toccare un altro punto: quello delle competenze delle regioni. Il problema, per la verità, è già stato risolto dal decreto di attuazione della legge n. 382, che dà alle regioni la competenza ad emanare provvedimenti in materia di terre incolte e insufficientemente coltivate nell'ambito di norme quadro nazionale. È evidente, quindi, che una carenza nella legislazione statale in materia di terre insufficientemente coltivate potrebbe essere colmata dalle leggi regionali.

Concludendo vorrei precisare meglio la mia proposta operativa: scegliere come testo base quello redatto dal Comitato ristretto, inviarlo alla I Commissione affari costituzionali per il necessario parere e riunire nella prossima settimana la Commissione per passare alla discussione e approvazione dei singoli articoli. È inutile dire che questa strada non preclude affatto ulteriori contributi, perché, in sede di approvazione degli articoli, sia il Governo sia le forze politiche potranno presentare tutti gli emendamenti che vorranno.

VALENSISE. I problemi che ci troviamo dinanzi sono diversi ed importanti: ma la considerazione essenziale che tutti li accomuna è la necessità sia di tradurre il concetto della centralità del ruolo dell'agricoltura in fatti operativi, sia di fare in modo

che tale traduzione ponga fine all'emarginazione dell'agricoltura stessa.

Venendo a parlare delle questioni che stiamo dibattendo questa mattina, mi sia consentito preliminarmente sottolineare che il regolamento prevede (mi riferisco all'articolo 92) che in Commissione non siano trattati progetti di legge riguardanti questioni che hanno una speciale rilevanza di carattere generale: il provvedimento di legge che stiamo esaminando, pertanto, non dovrebbe trovarsi all'attenzione della nostra Commissione, ma dell'Assemblea, e la scelta che è stata fatta è dovuta non a motivi di particolare urgenza, ma alla mancata considerazione circa l'importanza del testo in discussione. Naturalmente, una volta fatta, questa scelta viene mantenuta, se un decimo dei deputati, o un quinto dei componenti la Commissione non ne chiedano, a norma del quarto comma dello stesso articolo 92, la rimessione in Aula.

Devo poi dire che apprezzo il tentativo di minimizzare i contrasti richiamandosi piuttosto al rispetto delle norme regolamentari. Vorrei osservare che, anche così facendo, emerge il problema delle scelte politiche: il regolamento della Camera, infatti, non vanifica tali scelte, ma anzi consente loro di manifestarsi liberamente, e concretarsi attraverso decisioni relative ai procedimenti e ai tempi.

Ora, è accaduto che il comitato ristretto ha elaborato un testo unificato basandosi sulle due proposte di legge, nn. 677 e 901, avendo, nel corso dei suoi lavori, notizia dell'elaborazione di un provvedimento governativo, che però è stato ufficialmente presentato il 25 luglio 1977. Quindi, il Comitato ristretto ha elaborato il proprio testo senza aver potuto, in parte sostanzialmente, e comunque formalmente, analizzare il disegno di legge n. 1670. Ci troviamo allora nella situazione di cui al terzo comma dell'articolo 77 del regolamento, che parla di un esame preliminare dei progetti abbinati, dopo il quale la Commissione procede alla scelta di un testo base o alla redazione di un testo unificato.

È chiaro quindi che il comitato ristretto ha potuto tener conto solo delle anticipazioni che l'onorevole sottosegretario ha fornito in merito al futuro progetto di legge governativo, dal momento che, dopo il 25 luglio 1977, data della presentazione del disegno di legge, non vi sono state riunioni di Comitato ristretto o di Commissioni per l'esame di questo testo.

Dunque l'esame abbinato — che costituisce in pratica l'abbinamento stesso — deve avvenire, per consentire poi alla Commissione quella scelta di cui al citato terzo comma dell'articolo 77 del regolamento; anche se, come ripeto, quest'esame può ritenersi sostanzialmente come avvenuto, per le anticipazioni da parte governativa di cui ho detto, ufficialmente non lo è stato, e i pareri sono stati richiesti solo su un testo. In fondo, l'esame abbinato è stato ora introdotto dal relatore, che ha evidenziato tanto gli elementi in comune esistenti tra il testo unificato elaborato dal Comitato ristretto e quello presentato dal Governo, quanto le divergenze tra i due articolati.

Chiarito questo aspetto procedurale vorrei passare a delle considerazioni di merito. Oggi il relatore ha esaminato congiuntamente il testo unificato del Comitato ristretto ed il disegno di legge ed ha fatto rilevare un contrasto tra i rispettivi articoli 2.

Già questo ci è bastato per farci capire di trovarci di fronte a due concezioni completamente opposte: da un lato (per il testo governativo) abbiamo il riferimento al concetto, ben preciso, di terre incolte, dall'altro, il riferimento a quello ben più elastico, di terre non coltivate o insufficientemente coltivate. Non solo, nel testo del comitato ristretto, per determinare le terre dotate di tali requisiti, ci si affida a dei criteri obiettivamente inaccettabili e, comunque, in contrasto con quelli agronomici del testo governativo.

Ora, ci troviamo di fronte ad un problema: quello della scelta del testo sul quale svolgere la discussione abbinata. Le soluzioni sono: o il disegno di legge, o il testo unificato del Comitato ristretto. Ognuna di queste scelte ha un chiaro significato politico, la prima che il Governo riesce a far prevalere la sua volontà su quella della Commissione, mentre la seconda che il Governo si adegua a quella della Commissione.

MENEGHETTI. Vorrei tralasciare considerazioni di ordine regolamentare e, riallacciarmi a quanto ha detto il collega Bambi. Esistono molte questioni di ordine sostanziale che non sono state ancora risolte: mi riferisco in particolare alla determinazione dell'azienda tipo, per la quale le interpretazioni sono assai discordi. Per questo fatto nonché per l'esistenza di tanti punti di divergenza tra il disegno di legge e il

testo elaborato dal Comitato ristretto, io mi domando se non sia opportuna una brevissima pausa di ripensamento.

Di qui la mia proposta di dedicare, appunto, una breve seduta del comitato ristretto alla soluzione delle questioni che sono ancora rimaste irrisolte, in modo che, poi, la Commissione, di fronte ad un testo definito in ogni suo punto, possa procedere ad una rapida approvazione del provvedimento.

LA TORRE. Non capisco perché si sia voluta aprire una questione regolamentare che, a mio avviso, non esiste in quanto la relazione svolta dall'onorevole Salvatore concerneva l'abbinamento dei due provvedimenti.

La questione, quindi, è puramente di merito, non di procedura; alla fine della discussione di merito sulle questioni che il relatore ci ha esposto potremo decidere nei modi più diversi.

Il gruppo comunista è decisamente orientato a sostenere che noi ci troviamo di fronte ad una scelta obbligata dal punto di vista politico: se vogliamo essere coerenti dobbiamo scegliere come testo base quello del comitato ristretto.

Inoltre il relatore ha ricordato che del testo del Governo, che adesso esaminiamo in veste ufficiale, sia la Commissione che il Comitato ristretto avevano avuto modo di tenere conto, avendolo ricevuto come testo ufficiale. Nel momento in cui la Commissione ha ricevuto il testo del comitato ristretto, si è riservata la possibilità di presentare taluni emendamenti al momento dell'esame degli articoli.

La questione è puramente politica ed il gruppo comunista ritiene sia necessario arrivare con urgenza all'approvazione della legge che ha attinenza, come è già stato ricordato, con un'altra legge molto importante, concernente l'avviamento dei giovani. Tale provvedimento si riferisce in gran parte al settore agricolo ed in questo contesto divengono un punto fondamentale gli incentivi per la messa a coltura delle terre abbandonate.

Per tali ragioni è opportuno che la Commissione, stamattina, decida di scegliere come testo base il testo formulato dal comitato ristretto. Il Governo ha la più ampia libertà di sostenere i suoi emendamenti e tutti i gruppi, nella prossima seduta, avran-

VII LEGISLATURA — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1977

no la libertà di sostenere quelle modifiche che riterranno opportune. Il gruppo comunista preannuncia che presenterà un emendamento puramente formale sulla norma transitoria concernente il periodo che decorre dall'approvazione della legge al momento che le regioni vareranno le loro leggi.

Colgo l'occasione per esprimere una grave preoccupazione che ci spinge a ribadire il nostro dissenso alla riapertura della discussione. Quattro delle leggi fondamentali che sono richiamate nell'accordo di Governo sono bloccate.

Dopo tutto il lavoro svolto in questa Commissione, infatti, per la legge sui piani settoriali, che recepiscono alla lettera i punti dell'accordo di Governo era stato posto come questione fondamentale l'impegno di spostare a favore dell'agricoltura nuove risorse per circa mille miliardi di lire. In questo senso aveva parlato il senatore Medici ed è così che ha stabilito questa Commissione. In seguito il rappresentante del Ministero del tesoro scopre che non mille miliardi si possono destinare all'agricoltura, ma al massimo 500, da cui si devono detrarre i 300 miliardi destinati alle regioni.

Vi è poi un'altra questione. Al Senato, dopo un lavoro lungo e faticoso, analogo a quello svolto in questa Commissione, alle norme concernenti i patti agrari, vengono presentati emendamenti tesi a cambiare profondamente le norme concordate e ciò dopo che il Comitato ristretto ne ha discusso per molto tempo.

Ogni partito può agire come crede e come ritiene più opportuno, così come ogni partito si assume le proprie responsabilità. Desidero, pertanto, richiamare l'attenzione del rappresentante del Governo e dei colleghi della democrazia cristiana sull'opportunità di un sostanziale, non formale, rispetto delle grandi scelte che andiamo a fare.

Per questa ragione — evito di parlare della questione relativa all'AIMA emersa nell'affrontare il discorso della legge sulla distillazione — è opportuno individuare la sostanza dei problemi sul tappeto: è vero che si è manifestata la necessità di rivedere alcuni articoli, ma, se non si vuole bloccare il provvedimento e perdere ancora molto tempo, è opportuno che la Commissione compia nella odierna seduta una scelta di fondo.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda lo aspetto formale del problema, desidero ricordare che abbiamo richiesto alle Commissioni competenti il parere sulle proposte di legge n. 677, Pisoni ed altri, e n. 901, Bambi ed altri.

Credo di poter dire, alla luce di quanto è stato affermato dall'onorevole Bambi e da altri colleghi, che esiste disponibilità a raggiungere un accordo sul testo elaborato dal Comitato ristretto. Mi sembra però di poter anche rilevare che in merito ad alcune questioni sono destinate ad emergere perplessità.

Riguardo al problema relativo ai mille miliardi, onorevole La Torre, il gruppo democristiano è stato il primo a proporre di discutere la questione con i ministri competenti. Lo stesso ministro Stammati, secondo quanto abbiamo avuto modo di sapere, ha espresso la volontà di incontrarsi con gli altri ministri competenti e con i rappresentanti dei sei partiti allo scopo di individuare una soluzione che consenta di reperire i fondi che giustamente si desidera destinare all'agricoltura.

PISONI. Il problema sul tappeto presenta, ovviamente, aspetti formali e sostanziali.

Il Comitato ristretto ha lavorato tenendo presente il testo del Governo ed accogliendone le parti che apparivano coerenti alle scelte preliminarmente effettuate. Ora, il fatto che il Governo abbia, all'ultimo momento, presentato un proprio provvedimento può apparire una manifestazione di sfiducia nei confronti delle soluzioni individuate dal Comitato ristretto. Ritengo che ciò sia vero solo in parte: il Governo, in realtà, non ha voluto dichiararsi contrario al testo predisposto dal Comitato ristretto, ma evidenziare la necessità di apportarvi alcune modifiche.

Penso, tuttavia, che non sorgerebbero problemi ove decidessimo che ogni parte politica presenti le proprie proposte di modifica al testo del Comitato ristretto nel corso della discussione in Commissione, una volta pervenuto il parere della I, della IV e della VI Commissione, come non sorgerebbero problemi ove reputassimo opportuno procedere ad una nuova riunione del Comitato ristretto allo scopo di individuare e vagliare preventivamente le diverse posizioni che emergeranno poi in Commissione.

Quest'ultima soluzione permetterebbe di risparmiare tempo rendendo più agile la di-

scussione della Commissione che potremmo riprendere nel corso della prossima settimana.

Se però, in ragione del fatto che sostanzialmente ci sono alcuni punti di dissenso, decidessimo di esaminare alcune parti del provvedimento in Comitato ristretto, verremmo in partica a perdere solo una seduta, potendo poi però tranquillamente inviare il testo alle Commissioni che devono esprimere il loro parere. Del resto, i punti fondamentali sono stati ormai definiti, con l'accordo di tutti, e se non fosse intervenuto il disegno di legge, il provvedimento in esame sarebbe ad uno stadio già avanzato del suo *iter*, il che dimostra che non c'è l'intenzione di modificare la sostanza dell'articolato, ma solo di chiarire alcune questioni. Si potrebbe quindi prevedere una seduta di Comitato ristretto martedì o mercoledì prossimo, in modo da guadagnare tempo sul piano della discussione generale.

SPONZIELLO. Ho partecipato a numerose sedute del Comitato ristretto che si è occupato del provvedimento in esame, e devo dire che, se ho apprezzato l'entusiasmo con cui esso ha lavorato, non sono rimasto soddisfatto quando mi sono accorto che in quella sede si richiamava la legge n. 382 quasi fosse il Vangelo secondo Matteo e quando è stato formulato l'articolo 2: mi sembrava infatti che rientrasse con esso dalla finestra ciò che una parte notevole dei componenti questa Commissione voleva cacciare dalla porta.

Oggi, a seguito della presentazione del progetto di legge governativo, noi ci troviamo di fronte non a delle differenze formali superabili, ma ad un testo che, per quanto riguarda l'articolo 2, è nettamente contrastante con quello già formulato dal comitato ristretto. In una situazione del genere, in cui si tratta di affrontare un problema che è di natura politica, noi abbiamo il dovere, io credo, di prendere in esame il testo presentato dal Governo, e di rimmetterlo alle Commissioni che devono esprimere il parere, così come abbiamo rimesso loro quello formulato dal Comitato ristretto: tutto ciò anche per il rispetto del regolamento. Altrimenti, noi veniamo ad accantonare un testo presentato dal Governo, solo per amore di una certa fretta, che, in un caso del genere, è veramente sconcertante, perché non riesce a mascherare gli obiettivi che, servendosi di essa, si vogliono raggiungere.

Concludendo il mio intervento, ritengo pertanto che si debba o scegliere quello del Governo come testo base, trasmettendolo alle Commissioni incaricate di esprimere il parere, o verificare in Comitato ristretto i diversi articolati, riportando in Commissione plenaria un nuovo testo su cui discutere.

COMPAGNA. Desidero sottolineare, molto brevemente, la mia posizione politica, manifestata fin dall'anno scorso: ho sempre ritenuto che si dovesse emanare una legge sulle terre incolte (a proposito delle quali io mi faccio meno illusioni di altri, pur ritenendo, nei suoi limiti, utile questo provvedimento) e non su quelle insufficientemente coltivate. Infatti, a mio giudizio, tale concetto è troppo elastico, c'è naturalmente la mia sfiducia nelle regioni, che i colleghi ben conoscono: m'immagino cosa potrà succedere, in sede di applicazione quando si dovessero fissare limiti e contenuti di un concetto così ambiguo. È vero che quest'ambiguità la si vuole fugare tramite il riferimento a parametri, ma non so fino a che punto essi possano avere quella funzione, che ad essi si attribuisce, di tracciare con precisione un quadro di riferimento dal momento che di una legge-quadro si dice che si tratti. C'è anche un'altra considerazione che devo far valere: che sulle terre incolte ci siamo trovati tutti d'accordo, cosicché la relativa legge potrebbe essere varata speditamente; mentre, su quelle insufficientemente coltivate, dovremmo elaborare un provvedimento successivo, su cui, magari, potremo anche dividerci, dopo essere stati uniti sul precedente, ma senza pregiudizio di un'azione per le terre incolte che potrebbe essere legislativamente definita subito.

Richiamate queste posizioni, che erano le mie, devo aggiungere che le farò valere, più che in sede di Comitato ristretto, da convocarsi per le modifiche del caso, nel corso dell'ulteriore dibattito sul provvedimento.

Personalmente mi è indifferente la soluzione di riconvocare il Comitato ristretto o di accogliere la proposta formulata dallo onorevole Bardelli, a parte la mia preoccupazione circa il conseguimento effettivo del fine che egli si prefigge. Ritengo infatti che l'essenziale sia evitare un allungamento dell'*iter* del provvedimento di legge: cerchiamo

VII LEGISLATURA — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1977

pertanto di far sì di non incappare in « incidenti di percorso » di tipo regolamentare, che finirebbero per provocare proprio quei ritardi che vogliamo eliminare.

ZURLO, *Sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste*. L'onorevole Salvatore ha detto che il comitato ristretto conosceva l'orientamento del Governo. In realtà fintanto che non viene approvato dal Consiglio dei ministri, non può parlarsi di testo di un disegno di legge. In ogni caso, poi, i fatti si sono svolti in modo un po' diverso da quello descritto dall'onorevole Salvatore: il Governo, che conosceva gli orientamenti della Commissione ha fatto conoscere i suoi e, poiché questi non sono stati recepiti, ha ritenuto di presentare un disegno di legge.

Poiché, quindi, ci troviamo di fronte a due testi che presentano non pochi punti di divergenza, mi sembrerebbe opportuno fissare una riunione del Comitato ristretto, per tentare di trovare una soluzione. In ogni caso, una volta per tutte, devo dire che non c'è nel Governo alcuna volontà dilatoria, tant'è vero che assai volentieri è stato dato l'assenso alla assegnazione in sede legislativa del provvedimento.

SALVATORE, *Relatore*. È un po' una prassi che il relatore, nel replicare, dica di rimettersi alla Commissione.

Io mi permetterò, invece, di suggerire un compromesso che tiene conto sia dei problemi di ordine politico, sia delle norme procedurali che regolano i nostri lavori.

Stamane ho riferito, seppure in modo incompleto, sul contenuto del disegno e delle proposte di legge. È emerso che, nella sostanza, gran parte del disegno di legge si è trasferita nel testo unificato (e questo, certo, non è avvenuto per le virtù medianiche dei componenti del comitato ristretto), ma che, tuttavia, sussistono dei punti di divergenza.

Di questi punti, però, non ci si è accorti questa mattina, ma già nel corso dei lavori del comitato ristretto, il quale ha fatto ogni sforzo per cercare una soluzione di mediazione.

Sono queste le implicazioni politiche che stanno dietro alla questione procedurale. La nostra Commissione ha dovuto, a norma dell'articolo 77 del regolamento della Camera, procedere all'abbinamento tra il testo unificato e il disegno di legge e deve

quindi scegliere il testo base, sul quale, poi, chiedere i pareri alle Commissioni competenti. Da un lato, c'è la soluzione di adottare come testo base quello elaborato dal Comitato ristretto: è inutile ripetere che, per me, si tratta di quella più logica. Dall'altra, quella che per me rappresenta proprio il massimo: riunire il Comitato ristretto perché, in tempi strettissimi, formuli un nuovo testo unificato. In particolare, potremmo inviare entrambi i testi alle Commissioni competenti per il parere oggi stesso e convocare il Comitato ristretto per il giorno in cui i pareri verranno espressi. Se riuscissimo ad ottenerli per mercoledì, il comitato si potrebbe riunire mercoledì in serata e giovedì potrebbe essere presentato il testo nuovo.

BAMBI. Ritengo che le ultime proposte avanzate dal relatore debbano essere prese in considerazione per cercare di trovare rapidamente una soluzione al problema.

Non siamo entrati nel merito della discussione ed anche io, volutamente, non l'ho fatto, riproponendomi di farlo nel momento in cui il Comitato ristretto si riunirà, nonché in sede di Commissione. Sarebbe quindi opportuno acquisire i pareri sui due testi che hanno una diversa impostazione solo per quanto concerne l'articolo 2; il resto è molto simile.

Una volta acquisiti i pareri, il Comitato ristretto potrà lavorare su un terreno più solido e sicuro.

SALVATORE, *Relatore*. Se nell'inviare alle Commissioni competenti per il parere i due testi non specificiamo quale abbiamo scelto come testo base, entrambi ci verranno mandati indietro con la richiesta di tale specificazione.

BAMBI. Dovendo esprimere una preferenza, in linea di principio e ai fini di una valutazione per il parere, sceglierei il testo del Governo. Tuttavia non sono contrario a riprendere i lavori in sede di Comitato ristretto per cercare una nuova soluzione; infatti quello che ci preoccupa è il parametro, cioè il meccanismo di definizione del terreno, mentre nelle altre parti i due testi hanno molti punti in comune.

SALVATORE, *Relatore*. Mi sembra che la maggioranza della Commissione sia, pur

VII LEGISLATURA — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1977

con riserva di presentare alcuni emendamenti, favorevole a scegliere il testo del Comitato ristretto.

In quella sede abbiamo lavorato per mesi e mesi e adesso si vorrebbe cambiare idea!

LA TORRE. La democrazia cristiana vuole cambiare idea; ma se crede di trattare con il partito comunista dei tempi del centro sinistra, si sbaglia. Oppure vuol dire che per mesi e mesi abbiamo scherzato.

PRESIDENTE. Mi sembra che, da quanto è emerso, vi sia la convergenza sul testo unificato del Comitato ristretto. Per procedere nel modo più rapido, dopo aver ascoltato le opinioni dei vari gruppi, proporrei, assicurando i colleghi che non vi è da parte nostra alcuna intenzione di affossare il provvedimento in discussione, perché siamo d'accordo di uniformarlo al complesso dei provvedimenti che sono all'esame della Camera e del Senato, di tenere una breve seduta del Comitato ristretto; per discutere di alcuni argomenti indicati dal relatore e da altri colleghi. Credo che incontrandoci la prossima settimana in sede di Comitato ristretto, potremmo risolvere in una sola seduta — in questo senso noi c'impegniamo — i vari problemi posti da chi, magari, a distanza di 40-50 giorni dal primo esame dei testi in questione, ha maturato diverse considerazioni. Con il buon senso e la pazienza di cui abbiamo dato prova finora, sono certo che potremo senz'altro giungere ad una soluzione unitaria. Del resto, un ulteriore ripensamento non nuocerebbe alla legge, che, se è molto attesa, deve anche essere molto ponderata, e stesa pure in base a quei nuovi elementi che vorremmo meglio vagliare in sede di Comitato ristretto.

LA TORRE. Il gruppo comunista è contrario a quest'impostazione dei lavori, in quanto ha ben capito come stanno in realtà le cose e cosa significa questo rinvio della discussione.

BARDELLI. Naturalmente la Commissione è sovrana di decidere: noi ci limitiamo a prendere atto che siamo, su questo punto, in minoranza.

CAIATI. Faccio osservare ai colleghi che ci sono state ampie dichiarazioni da parte di esponenti del nostro gruppo, nelle quali

si è fatto chiaramente capire che non ci sono riserve dilazionistiche e defatigatorie, ma che esiste solo l'intenzione di chiarire ulteriormente alcuni punti.

Le osservazioni avanzate dall'onorevole sottosegretario mi sembrano, in proposito, pertinenti ed essenziali. Egli ha infatti detto innanzitutto che la relazione svolta dal collega Salvatore ha un carattere interlocutorio, rispetto non tanto al testo unificato delle proposte di legge, quanto al disegno di legge nella sua sostanza. Nonostante questo, e pur potendosi sostenere la tesi che era necessario discutere sul testo governativo presentato, che costituisce un concreto fatto legislativo, il nostro Presidente ha offerto prova di buona volontà mediatrice proponendo il rinvio della discussione a martedì prossimo, nell'ambito di un incontro serio e responsabile.

A questo punto, quindi, dovremmo sentirci mortificati dalle dichiarazioni di taluni, che hanno quasi configurato un *Hannibal ante portas* ed hanno parlato i giovani pronti ad andare a coltivare queste terre non produttive: a parte il fatto che mi piacerebbe sapere se veramente ce ne sono, e tanti, disponibili in questo senso...

LA TORRE. Ma allora perché stiamo facendo questa legge?

CAIATI. Io voglio osservare che i punti controversi sono tali perché non esprimono i concetti con la necessaria chiarezza: è indispensabile, pertanto, che li rivediamo, senza che questo sottenda l'intenzione di rinviare.

BARDELLI. I comitati ristretti, onorevole Caiati, decidono all'unanimità o a maggioranza; ora, nel Comitato ristretto che abbiamo a suo tempo tenuto, sono state prese delle decisioni che includevano nella maggioranza anche la democrazia cristiana.

CAIATI. Ma è vero che i comitati ristretti rappresentano, con il loro lavoro, le conclusioni di un dibattito su dati legislativi accertati. Ora, l'onorevole sottosegretario ha rilevato che il Governo, nonostante conoscesse il nostro diverso orientamento, ha presentato un testo in cui sono evidenti le differenze rispetto a quello da noi esaminato: basta cominciare dal titolo, per poi osservare le differenze nell'articolato. Mi

VII LEGISLATURA — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1977

sembra che sia il caso di rimeditare i vari argomenti che sono alla nostra attenzione, e di aderire alla proposta del presidente, che ci ha prospettato una discussione breve e ravvicinata, in sede di comitato ristretto.

BARDELLI. Noi non possiamo che riconfermare il nostro dissenso circa questa soluzione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di convocare per mercoledì prossimo, 28 settembre, il Comitato ristretto, al fine di cercare di trovare una soluzione unitaria ai problemi irrisolti, rimanendo in-

teso che alla Commissione medesima verrà riservato il successivo esame di merito.

(È approvata).

Il seguito della discussione è pertanto rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 13,15.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO